

Nei musei etnografici si ritrovano le nostre radici, che vengono coltivate perché l'eredità culturale non vada persa. Gli esempi di Onsernone, Centovalli e Pedemonte

# Scrigni di storia e di tradizione proiettati verso il futuro

► Custodiscono un'eredità fondamentale, di storia e di tradizione. Ma non in modo statico. La proiettano infatti verso il futuro, rendendola viva e coltivandola affinché le nostre radici culturali non

vadano perse ma siano tramandate. Sono i musei etnografici, che oltre ad assolvere tale compito, hanno anche una valenza turistica non indifferente. Particolarmente vivaci quelli di Onsernone e Centovalli e Pedemonte. Ce li siamo fatti raccontare dal loro curatore.

Testi di Mattia Dellagana



## MUSEO ONSERNONESE Nuove sale, nuovi allestimenti e un nuovo canale

► Chiusasi a fine ottobre, la 57.esima stagione di apertura del Museo Onsernonese è stata all'insegna del ritorno a una certa normalità dopo un biennio di chiusure (2020) e di grandi affluenze dovute al turismo locale (2021). Sul fronte espositivo quest'anno i visitatori hanno potuto apprezzare il rinnovamento della mostra permanente che ha coinvolto circa un terzo degli spazi, vale a dire l'intero secondo piano della sede. In quelle che in passato erano le sale utilizzate per le mostre temporanee, si trova ora lo spazio permanente dedicato al Novecento. Negli ultimi anni il Museo ha infatti intrapreso un'approfondita ricerca volta a raccogliere le testimonianze orali e i materiali necessari per ricostruire le pagine di storia più recenti dell'Onsernone, quelle appunto che dalla civiltà contadina tradizionale ci portano fino ai nostri tempi, all'Onsernone di oggi con le sue bellezze, le sue peculiarità e le sue difficoltà, peraltro comuni a molte regioni periferiche dell'arco subalpino. Le tre sale al secondo piano di Casa De Giorgi ospitano ora i risultati di questa ricerca, mettendo in evidenza come durante il XX secolo la vita sociale, culturale ed economica, nonché il paesaggio e la natura, siano profondamente e rapidamente cambiati in questa valle.

Per poter accogliere nuove esposizioni temporanee e organizzare eventi di vario genere (si veda ad es. il ciclo di conferenze in preparazione), proprio in queste settima-

ne è in corso la ristrutturazione degli spazi interni dell'edificio adiacente all'entrata del Museo. Dalla prossima primavera gli spazi espositivi saranno pertanto ingranditi, aumentando di conseguenza in maniera sensibile le offerte al pubblico.

### Novità anche al Mulino di Loco

Il prossimo anno di novità per i visitatori ve ne saranno ugualmente al Mulino di Loco. Di proprietà del Museo da quasi un quarantennio, il mulino è ormai – grazie alle diverse farine che vi sono prodotte e smerciate in tutta la Svizzera – una realtà sempre più affermata e conosciuta. Nel 2023 è così prevista la fine dei lavori di ricostruzione del canale in pietra d'adduzione dell'acqua crollato due anni fa a causa delle forti nevicate (di una lunghezza totale di circa 150 metri, una tratta di 60 metri a picco sul riale Bordione ha dovuto essere ricostruita in maniera conforme al canale originale del XVIII secolo). Ma le novità riguarderanno ugualmente la parte interna del Mulino dove, al primo piano, nel corso della prossima primavera verrà ri-allestita l'esposizione permanente che presenta i processi moliatori e la storia dei mulini d'Onsernone.

### A caccia dei ritratti di Meletta

Degno di nota, infine, l'avvio del progetto di ricerca e valorizzazione dell'opera e della figura del pittore onsernonese Carlo Agostino Meletta. Assiduo e preciso la-

voratore, durante un cinquantennio nel mezzo dell'Ottocento Meletta ha raffigurato sulle sue tele numerosi suoi compaesani, tramandandoci così una preziosa testimonianza della vita e dei costumi della valle. Benché al momento siano già stati identificati oltre 60 ritratti, l'occasione di queste righe permette di fare un ulteriore appello ad eventuali altri proprietari a farsi avanti contribuendo così a far luce su questo fine pittore, purtroppo finora ancora troppo poco conosciuto.

La riapertura stagionale è prevista per il prossimo 1° aprile e, lo ricordiamo, come per l'anno appena trascorso l'entrata al Museo e al Mulino sarà di nuovo completamente gratuita.



1. Veduta di una delle nuove sale dedicate al Novecento Onsernonese.
2. Vista esterna dell'edificio in ristrutturazione adiacente all'entrata del Museo.
3. Uno dei diversi ritratti di compaesani realizzati dal pittore ottocentesco Carlo Agostino Meletta.

# MUSEO CENTOVALLI E PEDEMONTE

## Un'intensa attività tra restauri e varie mostre

► Al Museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte di Intragna la stagione espositiva 2022 si è chiusa con il soddisfacente dato statistico, che ha visto il numero complessivo di visitatori addirittura più elevato dell'anno precedente, quando le valli del Locarnese avevano beneficiato di una congiuntura turistica senza precedenti. La mostra consacrata alla storia dei torchi a leva in Ticino, "Giganti ormai silenziosi" (che è confermata anche per il prossimo anno), l'esposizione collettiva "Incontr'ARTE" che ha riunito i lavori di dodici artisti della regione e, ancor più, la mostra "René Burri – Locarno Film Festival", sono verosimilmente le principali ragioni che hanno spinto oltre 3'700 persone a varcare quest'anno le porte di Casa Maggetti. La mostra-omaggio alla kermesse locarnese, grazie alla notorietà del fotografo e all'eco che questa ha avuto in Ticino e oltralpe, ha infatti suscitato parecchia curiosità e viavai, portando ad Intragna un nuovo pubblico che ancora non conosceva il Museo o nemmeno la regione.

### Intervento su due cappelle

La stagione 2022 non è però stata all'insegna solo delle mostre e dei diversi altri eventi (una quindicina tra incontri, conferenze, momenti di musica, rappresentazioni teatrali, attività tradizionali...), che hanno contribuito ad animare la vita culturale nella nostra regione. Il Museo è altresì stato particolarmente attivo nell'ambito dei progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio costruito. Oltre al restauro conservativo di due cappelle votive a Calezzo e a Pila, l'intervento principale è stato consacrato a quello che un tempo era il Legato sale del villaggio. Affacciato sulla bella piazza d'Intragna, il piccolo edificio è stato completamente ristrutturato ponendo una speciale attenzione sulla conservazione delle sue caratteristiche architettoniche originali. Nello spazio ricavato al piano superiore è stata allestita la nuova "Casa del territorio delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte", inaugurata lo scorso 22 giugno con una festa e uno spettacolo claustrale della Compagnia DUE.

### Una Casa per promuovere il territorio

Con la "Casa del territorio" è così nata nel comprensorio, grazie anche all'importante collaborazione con l'OTLMV, una struttura di promozione territoriale nuova



destinata sia ai visitatori forestieri che alla gente della nostra regione. Al suo interno si trova un punto informativo a carattere turistico con tutti i riferimenti alle principali offerte della regione, nonché una sorta di avamposto del museo regionale. Essendo quest'ultimo a poca distanza ma un po' "nascosto" dietro la chiesa, attraverso questo nuovo spazio si è voluto "allungare un braccio" fin sulla piazza, principale luogo di vita del villaggio, creando in un angolo del locale un piccolo spazio espositivo con cui dare visibilità al Museo e incuriosire i visitatori su ciò che li aspetta a poca distanza.

Archiviata la stagione 2022, l'attenzione si è da subito rivolta ai preparativi del programma dell'anno venturo. Al riguardo, oltre ai consueti interventi di restauro di beni culturali sul territorio, di cui si possono avere ragguagli alla pagina "Attività" sul sito web del Museo, sono previste diverse novità in ambito espositivo. Per quanto attiene alle temporanee, attraverso l'Associazione Amici de Museo sono in preparazione due mostre d'arte. La prima vedrà esposti i lavori di due incisori della regione: Giuseppe de Giacomi e Pierre Martin, i cui

materiali saranno presentati in compagnia delle sculture di Sandra Snozzi. La seconda, a partire da fine luglio, sarà dedicata invece ad un nuovo corpo di opere del pittore locarnese Fausto Tommasina.

Sul fronte degli allestimenti permanenti, il prossimo anno vedrà realizzati alcuni cambiamenti significativi. Il più importante riguarda il rinnovo degli spazi dedicati alla presentazione della storia dell'emigrazione degli spazzacamini, pagina di storia locale che ha profondamente marcato per generazioni e generazioni la comunità centovallina.

Diverse quindi le ragioni per renderci visita il prossimo anno. Appuntamento allora a partire dal 31 marzo, giorno d'apertura della 35.esima stagione al Museo.



1. Squarcio della mostra "Il torchio a leva: un gigante ormai silenzioso".
2. La cappella Maggini a Calezzo dopo il restauro.
3. Veduta esterna sulla nuova "Casa del territorio delle Centovalli e del Pedemonte" sulla piazza d'Intragna.